



Commissario Straordinario
per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e
riqualificazione dell'area di Taranto

COMUNICATO STAMPA

**Taranto, venerdì 4 aprile - Consegnata la Carta del Mar Piccolo al
Commissario per le bonifiche Uricchio**

Mar Piccolo e partecipazione informata: elemento chiave per decisioni consapevoli

Oggi, presso la sala riunioni della Prefettura di Taranto ed alla presenza della stampa e di una folta rappresentanza di portatori di interessi è stata consegnata al Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto la Carta del Mar Piccolo.

Sono sette i principi ispiratori alla base della Carta del Mar Piccolo, un documento programmatico nato da un percorso partecipativo promosso dal Dipartimento Jonico dell'Università di Bari e che è stata consegnata nella mattinata del 4 aprile in Prefettura al Commissario Uricchio, presenti il prof. Paolo Pardolesi, direttore del dipartimento ionico dell'Università di Bari, i professori Maria Casola e Nicola Fortunato, referenti scientifici del progetto, nonché associazioni, enti, stakeholder e privati cittadini che hanno partecipato ai quattro incontri (4 giugno, 21 e 22 ottobre, 4 e 5 novembre) nel corso dei quali hanno contribuito alla redazione della stessa attraverso laboratori pubblici, confronti interdisciplinari e momenti di ascolto.

Il progetto, infatti, è stato detto nel corso della conferenza stampa, rappresenta un esempio concreto di governance condivisa.

Le priorità di intervento contenute nella Carta del Mar Piccolo riguardano la bonifica e qualità ecologica delle acque; la tutela della biodiversità e degli habitat naturali; la rigenerazione delle aree costiere e accessibilità pubblica; le pratiche produttive storiche e sostenibili; l'educazione ambientale, cultura civica e partecipazione; gestione dei conflitti tra usi del territorio e tutela ambientale; monitoraggio partecipato e trasparente; turismo culturale, ecologico e sostenibile; le energie rinnovabili compatibili con il paesaggio e la biodiversità; la salute bioculturale e approccio One Health.

«Accolgo con particolare interesse e apprezzamento la Carta del Mar Piccolo, esito di un percorso partecipativo ampio, autorevole e profondamente radicato nel territorio – ha sottolineato il commissario per le bonifiche Vito Felice Uricchio -. La Carta del Mar Piccolo rappresenta non solo una piattaforma di proposte ma, anche, un segnale forte di responsabilità condivisa: tra accademia. È proprio questo – ha rimarcato Uricchio - lo spirito che deve guidare ogni azione di bonifica sostenibile. Il Mar Piccolo è un ecosistema di straordinaria complessità e valore. La sua rigenerazione ambientale richiede visione, metodo e ascolto. La Carta che oggi ricevo con convinzione offre un contributo strategico alla costruzione di una transizione giusta, fondata sulla conoscenza, sulla partecipazione e su un'etica della corresponsabilità che dobbiamo difendere e rafforzare. Il dialogo, l'ascolto, sono gli strumenti che permettono di progredire insieme attraverso la coesione e la partecipazione. L'interlocuzione non è mai un inciampo, un fastidio, un rito: è l'esplicitarsi della democrazia nella vita di una collettività. Sono grato a questa meravigliosa comunità tarantina per il senso di appartenenza al territorio e per l'impegno ed i messaggi concreti che favoriscono la trasparenza e la responsabilità delle istituzioni pubbliche. La Carta ricevuta oggi - ha poi concluso il

commissario per le bonifiche - sarà per noi un documento di riferimento importante nel quadro degli interventi previsti, e conferma quanto sia cruciale il contributo del sapere scientifico per orientare decisioni pubbliche efficaci, giuste e sostenibili».

Chi sta investendo con convinzione sull'innovazione sostenibile come leva strategica per la valorizzazione delle persone, dell'ambiente e del territorio è il Dipartimento jonico dell'Università di Bari e lo sta facendo, ha spiegato il direttore del dipartimento, Paolo Pardolesi, «con attività di *cross innovation* e *cross fertilization* che stanno generando un impatto reale e tangibile sull'area ionica. La dichiarazione d'intenti “Carta del Mar Piccolo per una governance sostenibile e partecipata”, che oggi abbiamo consegnato al commissario straordinario, rappresenta un risultato concreto di questo impegno. Essa testimonia – ha concluso il prof. Pardolesi - la volontà di fare del Dipartimento Jonico non solo un luogo di alta formazione e ricerca, ma un vero e proprio hub culturale, capace di costruire un ponte solido tra accademia, creatività, innovazione e imprenditorialità, con al centro i giovani e la rigenerazione del territorio».

Parola ai referenti scientifici del progetto. «Abbiamo scelto di chiamarla Carta del Mar Piccolo: patto territoriale e di comunità – ha esordito la prof.ssa Maria Casola - perché non si tratta di un semplice documento tecnico o accademico ma del risultato di un processo partecipativo ampio e profondo. Attraverso l'attività di *citizen science* e laboratori pubblici, abbiamo voluto costruire uno spazio di ascolto e confronto, aperto e costruttivo, per riflettere insieme su come tutelare e valorizzare un ecosistema fragile, ma centrale per l'identità e il futuro della città. La parola “patto” – ha concluso la prof.ssa Casola - richiama proprio l'idea di una responsabilità collettiva: la rigenerazione del Mar Piccolo non può essere demandata a pochi, ma richiede l'impegno consapevole e continuativo di tutti gli attori coinvolti».

Di forte valenza identitaria del Mar Piccolo per la nostra comunità ha parlato l'altro referente scientifico del progetto, il prof. Nicola Fortunato, che ha spiegato che la Carta «definisce quindi le aree strategiche nelle quali costruire obiettivi, azioni e piani operativi, come, ad esempio, la valorizzazione della mitilicoltura e la pesca artigianale in quanto pratiche bioculturali profondamente radicate sul territorio, capaci di generare identità collettiva, coesione sociale e resilienza ecologica; o, ancora- ha concluso -, la valorizzazione di un modello di turismo lento, educativo e sostenibile, fondato sulla fruizione consapevole del patrimonio naturale, storico e culturale del Mar Piccolo».

Il prof. Angelo Tursi del CoNISMa (Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del Mare) ha evidenziato la necessità di un approccio olistico per lo sviluppo socio-economico della città operante sul Mar Piccolo puntando sulla sostenibilità ambientale dello stesso.

Indispensabile, pertanto, la condivisione della vision di sviluppo del Mar Piccolo di Taranto.

Taranto, 4 aprile 2025

Il Commissario straordinario